

## **GRUPPO 2: CATECHESI E FORMAZIONE DI GIOVANI E ADULTI**

*(Componenti il gruppo: don Cristofer, Katia, Giovanna e Raffaele)*

*Incontro di martedì 7 maggio '24*

Premessa: catechesi come incontro tra Dio, conoscendo e comunicando la Parola, con l'uomo; formazione umana intesa come cultura nel senso più elevato e personale. Noi componenti di questo gruppo, ci siamo lasciati sollecitare dagli interrogativi arrivando a comprendere quanto condividiamo:

1. L'essenzialità della parola di Dio è nutrimento per leggere, interpretare e agire la storia mondiale e la quotidianità personale. Il Vangelo può essere assimilato personalmente e comunitariamente sia nei momenti liturgici della S. Messa quotidiana e domenicale che nei gruppi dell'ascolto. Anche le esperienze di commento delle letture da parte dei laici nei momenti forti della Quaresima e dell'Avvento sono opportunità e doni da far propri per gustare l'Annuncio.
2. Ricordando l'apprezzamento (raccolto attraverso una indagine svolta 2 anni fa) che i giovani hanno espresso in merito al percorso di iniziazione cristiana e formativa a loro proposto, il nostro gruppo suggerisce che se è vero che la modalità tradizionale della "lezione frontale" non sempre è accattivante, escluderla in toto può risultare poco opportuno. Invece, l'integrazione dei vari approcci e metodi (quello laboratoriale, di testimonianza, di sperimentazione della carità attraverso servizi resi in comunità) potrebbe rivelarsi efficace.
3. Per quanto concerne il terzo interrogativo (formazione adulti e responsabilizzazione pastorale), il nostro gruppo si è soffermato molto. Considerando che se da una parte, un percorso di formazione aiuta i laici a prendere maggiore coscienza delle responsabilità verso la comunità di appartenenza in quanto battezzati, dall'altra non tutti ne sentono effettivamente l'urgenza. A livello diocesano, occasioni offerte per approfondire tematiche, ministeri ecc... se ne trovano, basterebbe attivarsi e, forse, far circolare con maggior frequenza anche quanto vien proposto al di fuori della propria Unità pastorale (fare rete). Inoltre si può pensare ad una formazione "a posteriori" dei laici che dichiarano la disponibilità a ricoprire un impegno: la coscienza e l'esigenza individuale di formarsi deve scaturire anche dalla persona stessa
4. – 5. Per i giovani cristiani, premesso che il ruolo della famiglia (che è un ministero) resta sempre fondamentale al fine di promuovere la loro formazione integrale, la comunità si fa carico della loro iniziazione e di accompagnarli avendo cura di creare e promuovere relazioni forti ed empatiche. Nei gruppi, seguiti dai rispettivi catechisti e/o educatori, gli adolescenti e giovani possono fare l'esperienza di quanto sia edificante sentirsi accolti, ben voluti, coinvolti e stimati. I giovani, camminando insieme possono "toccare con mano" l'Amore di Dio anche attraverso l'attenzione degli altri che li sostengono e si aprono al confronto e per gli altri, soprattutto quelli più scartati o emarginati dalla società. Le variegate esperienze con disabili, poveri, con altri pari di tutto il mondo, in oratorio, nella comunità, con centri, associazioni culturali e di volontariato, scuole di pace – politica, che il territorio comunale o l'unità pastorale attivano, possono risultare significative per lo sviluppo umano e la crescita spirituale dei ragazzi. La sfida è che questi giovani, da adulti, mantengano un "gancio" verso la comunità che li ha accolti, accompagnati e formati.